

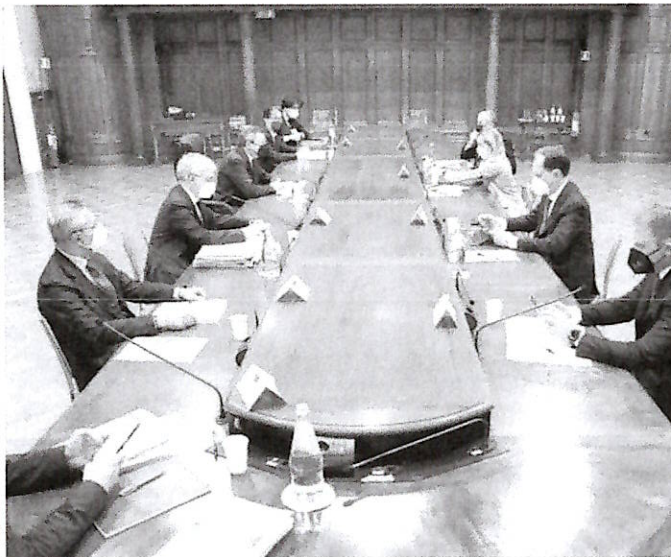
LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Draghi non svela il Recovery ai partiti e Meloni attacca: "Parlamento umiliato"

Boschi: aspettiamo la versione aggiornata. Il premier rassicura: il piano non arriverà chiuso in Aula

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Oggi con la delegazione di Leu guidata dal ministro della Sanità Roberto Speranza, Mario Draghi chiude il giro di ascolto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dovrà essere presentato alla Commissione europea entro il 30 aprile. La prossima settimana il premier lo presenterà in Parlamento. «Ma noi non abbiamo visto nulla, non ci è stato illustrato niente. Anche la maggioranza ne è all'oscuro», dice caustica Giorgia Meloni che ieri ha varcato il portone di Palazzo Chigi con i capigruppo di Senato e Camera Ciriari e Lollobrigida, e con il responsabile del programma Fazzolari. Il risultato secondo la leader di Fdi sarà che il



Il tavolo di ieri con la delegazione di Fratelli d'Italia

La regia della governance resta in mano a Palazzo Chigi ma gli alleati pressano

Parlamento ancora una volta verrà «umiliato» perché non avrà il tempo di discutere il Piano. A seguire sono entrati Matteo Renzi con Boschi, Faraone, Bellanova, Bonetti e Rosato. Due delegazioni che rappresentano posizioni agli antipodi. Italia Viva esalta la discontinuità rispetto al governo Conte, che ha affossato per portare alla presidenza del Consiglio l'ex presidente della Bce. Fdi è l'unico partito del centrodestra rimasto all'opposizione.

Così Renzi parla di svolta, «davvero una svolta» su tutto, sulle vaccinazioni, il Pnrr,

la credibilità internazionale dell'Italia. Eppure, nemmeno all'alleato più convinto il ministro dell'Economia Daniele Franco illustra il Piano. Tanto che la stessa Boschi, al termine dell'incontro, dice di aspettare «la versione aggiornata del Pnrr nella quale ci sono forti elementi di differenza rispetto a quello di Conte». «Anche oggi abbiamo rimarcato al premier che ci aspettiamo di vedere il testo», ha avvertito Boschi. Nulla della vena polemica che invece ci mette Meloni.

Rimane comunque il fatto che Draghi e Franco non hanno

ancora fatto vedere le carte. Tra i nodi tuttora da sciogliere, come ha confermato il premier nelle consultazioni, resta quello della governance del Piano. La regia rimarrà in capo a Palazzo Chigi ma dai partiti della maggioranza è forte il pressing per avere un posto a tavola attraverso i ministri politici.

Palazzo Chigi spiega che verranno rispettati i tempi e che il Parlamento avrà la possibilità di discutere tranquillamente il Pnrr prima che sia inviato alla Commissione europea. «Il piano non arriverà chiuso, è fatto bene e di facile lettura, diverso in alcune par-

ti rispetto a quello elaborato dal precedente governo», avrebbe detto il premier alla delegazione di Fdi. Meloni ha elencato tutte le sue proposte, Draghi l'ha ringraziata per il contributo, un'ora e passa di incontro ma le distanze rimangono. Soprattutto sulle aperture che per la leader di Fdi sono una farsa perché i ristoranti che possono aprire sono la metà, non avendo tutti la possibilità di servire all'esterno. Poi c'è una questione di tipo costituzionale: si possono stabilire criteri e misure generali per combattere la diffusione del virus, «ma non si può limi-

tare la libertà fondamentale delle persone, per un periodo così lungo». Fdi ha chiesto pure che venga rimosso il limite d'orario del coprifuoco delle 22, mentre Antonio Tajani, che ha incontrato il premier nel pomeriggio come coordinatore di FI, ha avanzato l'ipotesi che il coprifuoco parta dalle 23. Ma su questo punto Draghi sembra irremovibile, vuole evitare la movida.

Oggi Draghi continuerà le sue consultazioni sul Pnrr con la Conferenza Stato-Regioni. E c'è un punto che soddisfa in maniera particolare la maggioranza: la semplificazione delle procedure per le opere pubbliche, quelle già finanziate e le altre che arriveranno con il Next Generation Ue. «C'è l'impegno

Bellanova: pronto il decreto per la semplificazione delle opere pubbliche

importante del premier. C'è un progetto di semplificazione con un decreto che andrà presto in aula», spiega l'ex ministro Bellanova fuori dal palazzo Chigi.

Per Meloni invece non c'è nulla di nuovo, non ci sarà il tempo per discutere il Pnrr se arriva il 26 aprile in aula. «Si potrebbe spostare la presentazione del Piano a Bruxelles al 15 maggio dato che il 30 aprile non è un termine perentorio. Lo ha detto anche il portavoce della Commissione», spiega il capogruppo Lollobrigida. —

© REPORTAGE RISERVATA

IL PUNTO

LUCAMONTICELLI

Sostegni doppio allarme di sindacati e industriali

Il Def presentato dal governo ha un impatto «modesto» sull'occupazione, perciò serve «un piano straordinario del lavoro in sinergia con la riforma degli ammortizzatori sociali». E' una delle richieste avanzate dai sindacati, durante le audizioni in Parlamento, che oggi sarà sul tavolo dell'incontro con il premier Mario Draghi, atteso alle 12. Cgil, Cisl e Uil, infatti, non hanno intenzione di limitare la discussione al Recovery plan che, dicono, non può essere. La vice segretaria della Cgil, Gianna Fracassi, auspica «un intervento sul versante della qualità del lavoro perché una ripresa fondata sulla precarietà in questa fase non è accettabile». La Cisl propone lo stop dei licenziamenti per tutti fino al 31 ottobre, mentre la Uil chiede una riforma delle pensioni più flessibile dopo Quota 100. Nel pomeriggio, alle 17, il presidente del Consiglio vedrà Confindustria che lancia l'allarme sulla liquidità. Secondo gli imprenditori i sostegni vanno mantenuti perché anche le aziende che avevano bilanci solidi prima della pandemia rischiano di non sopravvivere. —

Le stime per fine 2021. Mappa della sostenibilità: Bolzano prima, Crotone ultima

Allarme Cerved, senza lavoro il 17% addio a 65 miliardi di investimenti

IL DOSSIER

CLAIRE BAL

Disoccupazione al 17% e 65 miliardi in meno investiti dalle imprese. A valutare il costo della pandemia è il Rapporto Italia Sostenibile 2021, presentato ieri a Roma dal Cerved, che traccia la mappa, provincia per provincia, della sostenibilità economica, sociale e ambientale del Paese. Bolzano, Milano e Bologna sono le province italiane più sostenibili secondo l'analisi di 280 parametri, seguite da Reggio Emilia, Trento, Padova,

Torino, Bergamo, Pordenone, Udine. Una classifica guidata dal Nord, con Trapani, Agrigento e Crotone in fondo alla lista.

«Il Rapporto è il contributo che Cerved vuole dare al Paese», ha detto Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved Group — per stimolare un approccio «data-driven» ai problemi della sostenibilità. Stimiamo che per effetto del Covid il tasso di disoccupazione potrebbe balzare dal 10% al 17% alla fine del 2021, con effetti potenzialmente critici per le province che hanno sistemi sociali più deboli. Non parliamo solo del Sud, ma anche di alcune province molto

colpite dalla pandemia e con profili di sostenibilità sociale fragili». Il tasso di disoccupazione potrebbe raggiungere il 20% a Rimini, il 18% a Prato, il 15% a Venezia, Firenze, Aosta, Livorno, Milano.

La perdita dei posti di lavoro potrebbe colpire fino a 1,9 milioni di lavoratori. «In alcune province, quelle con un'economia più dipendente da settori in forte crisi come il turismo, le conseguenze potrebbero essere particolarmente pesanti — si legge nella nota introduttiva del Rapporto —. Gli impatti rischiano di essere difficilmente sostenibili nelle aree con un numero maggiore di giovani che non studiano né la-

vorano, quote più alte di anziani per cui l'assistenza pubblica è ridotta, maggiore rischio di povertà».

Per quanto riguarda gli investimenti delle aziende, «a essere penalizzato è soprattutto il Mezzogiorno, ampliando ulteriormente i divari relativi alla digitalizzazione, alla tutela del territorio, all'inquinamento», dice ancora il Rapporto.

Pmi «fuori dai radar»

È quindi necessario disegnare un piano di rilancio attraente per i finanziatori alla ricerca di investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (Esg). Cerved stima un potenziale per i mini green bond di 7,2 miliardi di euro da parte di 1.151 aziende idonee. «La finanza Esg sta già veicolando grandi masse di fondi verso progetti sostenibili — ha detto Mignanelli —. L'Italia, con una struttura produttiva fatta di piccole imprese, rischia però di rimanere fuori dai radar degli investitori: è necessario promuovere

3,4%
La riduzione media dei redditi a causa della pandemia, che sale al 7,2% per gli autonomi

1,9
I milioni di posti di lavoro persi in particolare nelle aree dipendenti dal turismo

7,2
Il mercato potenziale per i mini green bond in Italia, in miliardi di euro

re la rendicontazione Esg e prevedere incentivi a sostegno delle Pmi, perché anche loro possano accedere a questi fondi». Oggi solo poche centinaia di grandi imprese misurano le loro performance Esg.

«Quello che manca in Italia sono i posti di alto profilo perché da noi mancano le grandi aziende. Siamo rimasti legati al mantra «piccolo è bello» mentre una semplificazione burocratica e amministrativa potrebbe attrarre maggiori investimenti, non tanto dall'estero ma dal Paese», ha detto l'ad di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalmi, nel suo intervento alla presentazione del Rapporto. «Per generare opportunità è necessario creare grandi player internazionali e la quotazione in Borsa o altre forme di raccolta di capitali sul mercato sono cruciali. La comprensione di queste opportunità da parte degli imprenditori italiani è fondamentale. La finanza non è un mostro ma va sfruttata per crescere». —

© REPORTAGE RISERVATA